

Grillo: "Sì al sistema elettorale tedesco votato a settembre"

> Renzi, se Mdp non vota la fiducia sui voucher, legislatura al termine

ROMA. Sul sistema tedesco arriva il via libera di Grillo, dopo il referendum lampo via web: «Ma si voti il 10 settembre». Esulta Renzi: «Ora, come ci ha sempre chiesto il Quirinale, si può fare sul serio e in fretta». Poi il segretario Pd avverte: «Se Mdp non vota la fiducia sui voucher, la legislatura è finita».

AMATO, BUZZANCA, CIRIACO, LOPAPA E PETRINI ALLE PAGINE 8, 9 E 11

M5S: sì al sistema tedesco Ora Grillo forza i tempi "Al voto il 10 settembre"

La consultazione online dei 5Stelle blinda il proporzionale
Resta il nodo soglia. Alfano: ci tagliano fuori, stiano attenti

Non ci sarà l'incontro tra l'ex premier e Berlusconi: "Ormai l'accordo è sancito"
L'input del segretario pd: dobbiamo tenere il punto sull'asticella al cinque per cento

CARMELO LOPAPA

ROMA. Il cerchio si chiude. Sul sistema tedesco arriva il prevedibile via libera di Beppe Grillo, dopo il referendum lampo via web, con annessa "provocazione": al voto il 10 settembre. «Bene, adesso con l'accordo più ampio, come ci ha sempre chiesto il Quirinale, si può fare sul serio e in fretta», esulta coi suoi il segretario dem Matteo Renzi da Malta, dove è andato a dare una mano all'amico Joseph Muscat alla prova del voto del 3 giugno. L'intesa è quasi blindata tra Pd, Forza Italia, M5S e Lega: sono i quattro partiti maggiori che grazie allo sbarramento destinato a restare al 5 saranno sondaggi alla mano - le uniche for-

ze politiche nel prossimo Parlamento.

I risultati della consultazione web del M5S li comunica in un post lo stesso Grillo: «Hanno partecipato alla votazione 29.005 iscritti, 27.473 hanno votato sì e 1.532 no: la legge elettorale che voteremo sarà il proporzionale tedesco con sbarramento al 5 per cento ed eventuali correttivi, costituzionalmente legittimi, per garantire maggiore governabilità». Fatta la legge, «si potrà votare subito» per evitare di «arrivare al giorno della loro pensione da privilegiati che scatta il 15 settembre». Dunque, al voto «domenica 10 settembre», due giorni dopo il decimo anniversario del V-Day. Scadenza fin troppo ravvicinata, quand'anche si dovesse approvare in via definitiva il "tedesco" entro luglio, come prevede la nuova road map. Renzi accetta la sfida del voto «quanto prima», che poi vuol dire realisticamente non molte settimane dopo le elezioni a Berlino del 24 settembre. L'obiettivo è ridurre al minimo la finestra per manovre speculative sui mercati contro l'I-

talia.

Il cantiere del sistema tedesco comunque è in stato avanzato. Il segretario del Pd oggi non presiederà le consultazioni con gli altri partiti. Lascerà ai capigruppo le trattative sui dettagli dell'accordo. Renzi tirerà le consultazioni domani in direzione.

L'input a Rosato e Zanda è soprattutto uno: tenere fermo il punto sullo sbarramento al 5%. Ridurlo, come vorrebbero i centristi, significherebbe snaturare l'impianto tedesco e aprire le porte ai partiti con una rappresentanza inferiore ai 2 milioni di elettori favorirebbe frammentazione e ingovernabilità. Anche per questo motivo è saltato il previ-



sto faccia a faccia di oggi con il leader di Ap, smentito dal Nazareno. «Hanno già chiuso tutto per tagliarci fuori», dice Angelino Alfano ai suoi deputati. Ora dovrà decidere che strada imboccare, se quella dell'apertura di una crisi con l'uscita dalla maggioranza, come sollecita tra gli altri il capogruppo Maurizio Lupi (minoritario), o attenersi alla linea della prudenza dell'ala governativa contraria a «ritorsioni inutili», per dirla col ministro Enrico Costa. Non ci sarà un incontro Renzi-Alfano come non ci sarà quello ipotizzato da alcuni con Berlusconi, ormai superfluo, dato che Forza Italia è della partita (anche il solo capigruppo). Meglio per entrambi schivare le accuse trasversali di inciucio da "Nazareno bis". Anche perché «quale che sia la legge elettorale, noi lavoreremo perché la prospettiva del centrosinistra si rinnovi e si affermi», spiega il ministro e numero due Pd Maurizio Martina. Chiuse domani le consultazioni, già dopo la direzione dem di martedì si passerà ai voti sugli emendamenti in commissione Affari costituzionali e da lunedì 5 la partita si sposta in aula. Con un'intesa che supera l'80 per cento e lascia fuori di fatto solo la sinistra, i più ottimisti tra i renziani scommettono su un'approvazione alla Camera addirittura prima delle amministrative dell'11 giugno. Entro il mese prossimo il testo sarà spedito al Senato. Sempre che il cerchio sia chiuso per davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi entrerebbe in Parlamento con la soglia al...

	Media intenzioni di voto ricavate dai sondaggi (%)	5%	3%	2,5%	
Pd	29,3	35,1	32,2	30,4	I risultati stimati variano a seconda della soglia di sbarramento, perché quest'ultima condiziona le scelte degli elettori
M5s	28,6	34,3	31,6	29,8	
Lega	13,0	15,7	14,2	13,6	
Fi	12,4	14,9	13,8	12,9	
Fdi	4,5		5,0	4,7	
Mdp	3,0		3,2	3,1	
Ap	2,7			2,9	
Si	2,5			2,6	

Fonte cise.luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

27.473 FAVOREVOLI

I grillini hanno dato il via libera al sistema elettorale tedesco. Hanno votato 29.005 iscritti e 27.473 hanno detto sì. Grillo chiede ora che si voti il 10 settembre

CONSULTAZIONI

Partono oggi le consultazioni del Pd con gli altri gruppi parlamentari: previsti incontri con Mdp, Sinistra Italiana e M5S. Domani toccherà a Forza Italia

DIREZIONE PD

Domani Renzi ha convocato la direzione del Pd per decidere sulla legge elettorale. Mercoledì in commissione inizierà l'esame degli emendamenti